

La svolta La partnership con gli atenei agevola anche le Pmi

Ricerca e sviluppo Prove di matrimonio tra imprese e università

In netta crescita il numero di brevetti made in Italy
Dal design all'hi-tech: i plus del mondo accademico

Hanno capito. E si sono rimboccate le maniche. Le imprese italiane hanno saputo leggere i segnali del mercato internazionale dedicando a innovazione, ricerca e sviluppo molte energie (economiche e di risorse umane) coinvolgendo in quest'opera, molto più che in passato, il mondo universitario.

La conferma arriva dai dati recentemente pubblicati da Unioncamere su dati Epo (l'European Patent Office): l'Italia risulta all'ottavo posto per numero di brevetti europei depositati negli ultimi dieci anni. Inoltre, crescendo ad un tasso medio di variazione annuo del 4,6%, la patria di Leonardo e Archimede mette a segno una performance migliore di altri competitor europei (Gran Bretagna +2,9%, Germania +3,8%, Francia +4%).

Inventori in Facoltà

L'apporto del mondo universitario a queste performance non è ancora determinante se è vero che il contributo maggiore alla produzione di brevetti in Italia viene dalle imprese, con una quota di domande pubblicate nel periodo 1999-2008 che raggiunge l'86,6%. Invece la quota rimanente si suddivide tra inventori persone fisiche (9,8%), centri di ricerca e Università (2,2%) e richiedenti non italiani (1,4%).

In realtà la sinergia tra

Università e imprese è molto più solida di quanto emerge dal semplice calcolo dei brevetti. «Le imprese sanno che il futuro della nostra industria è nell'innovazione e non nel semilavorato — afferma Alessandro Buttà, responsabile di Co noir, Centro per l'innovazione dell'Università Federico II di Napoli —. Il mondo universitario ha capito e ha fatto cadere quelle remore e resistenze che nel passato rendevano difficile il rapporto con le imprese. Ne è la dimostrazione il successo dell'iniziativa "Start up dell'anno" che ha premiato la migliore impresa

hi-tech nata all'interno di un incubatore universitario». La svolta, in termini di cooperazione, riguarda le piccole realtà come le grandi. È il caso di Brembo, azienda bergamasca leader mondiale negli impianti frenanti, che si è rivolta al Cisap (centro per l'innovazione) dell'Università di Firenze per sviluppare il progetto di una giacca con airbag incorporato.

Il problema dei tagli

Per rimanere competitivi a livello internazionale però servono investimenti. E se le imprese fanno fatica a trovare fondi a causa della crisi, anche dai finanziamenti pubblici non arrivano buone notizie. «È evidente che i tagli della spesa pubblica finiscono per strangolare anche la ricerca — afferma Andrea Ran-

gone, direttore degli Osservatori del Politecnico di Milano — ma, nonostante la continua riduzione delle risorse sia umane che strumentali a disposizione delle università, non cala l'apporto che il sistema universitario può portare al sistema industriale».

Il cambio di passo

È proprio in una fase delicata come questa che le

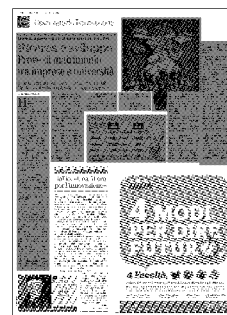
proposte innovative possono fare la differenza. «Ecco perché le imprese stanno imparando a considerare i centri di ricerca e di studio degli atenei un bacino al quale attingere per avere informazioni, linee guida, scenari e aiuto concreto soprattutto nel complesso panorama dell'informatica — continua Rangone —. Noi lo abbiamo sperimentato mettendo a punto la Rfid, radio frequency identification, una tecnologia per la identificazione automatica di oggetti, animali o persone». Il Telepass delle autostrade è di sicuro il più noto sistema Rfid. Si tratta di un'applicazione passiva, si accende solo quando riceve un impulso alla barriera dell'autostrada e in quell'istante identifica la vettura. Ma si tratta di un sistema adottato anche da imprese come

Iveco, Cisalfa, l'azienda ospedaliera Spedali Civili di Brescia e il Consorzio Toscana.

A portata di piccoli

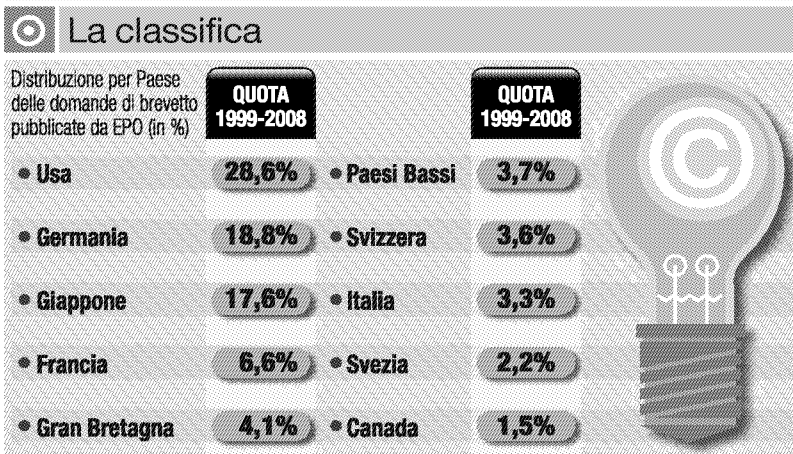
Ma la svolta degli ultimi anni è quella che ha visto anche le aziende medio-piccole rivolgersi al mondo universitario. «Ricerca e sviluppo caratterizzano da sempre le nostre linee strategiche — spiega Fabrizio Rossi, alla guida di Rhoss, azienda friulana del settore della climatizzazione e riscaldamento civile e industriale — rappresentano alcune tra le nostre carte migliori per conquistare nuovi mercati. Per questo abbiamo avviato proficue collaborazioni con gli atenei di Padova e di Udine per sviluppare alcuni nostri progetti. Le aziende devono sempre di più aprirsi al mondo accademico e insieme trovare soluzioni da industrializzare per innovare e testare proposte migliori. Il nostro gruppo è attento a

Corbis Images



ricercare partner di eccellenza e siamo certi che questa sia una strada giusta. Ne siamo talmente convinti, che l'Irsap, altra azienda del gruppo, ha di recente stretto contatti con diversi atenei italiani per quanto riguarda il design in modo da mettere a punto una propria linea di prodotti che vengono poi realizzati e distribuiti dalla nostra società Officina delle Idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Unioncamere

S. Franchino



Carbis Images